

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO III NUMERO

57

22 DICEMBRE 2018



Non si è stupito nessuno del fatto che a Caserta, capoluogo di una delle province peggiori d'Italia, il primo cittadino sia stato indagato per possibili contatti con la malavita per la gestione della raccolta dei rifiuti. Per strada, nei giorni scorsi, non era tanto stupore ciò che si percepiva, quanto, piuttosto, delusione. Ancora. La rassegnazione porta a credere che alla fine era prevedibile, che quando ci sta di mezzo la camorra, c'è poco da fare e che anche se al posto di Carlo Marino ci fosse stato qualcun altro, alla fine il risultato non sarebbe cambiato.

Purtroppo. Il vero problema è che le istituzioni sono fatte di persone, ognuna delle quali, a sua volta, è al centro di una rete di rapporti affettivi che tende a preservare in ogni modo, in particolare, cercando di non arrivare al “muro contro muro” con gente che fa della violenza il presupposto implicito di ogni discorso e la conseguenza ovvia di ogni rifiuto. Insomma, la solita storia.

A Maddaloni accade la stessa cosa. E probabilmente accade dappertutto in questa Regione dimenticata dallo Stato e abusata dalla politica, nella quale l'unica soluzione sembra essere il commissariamento tecnologico. No, neanche l'esercito andrebbe bene, perché anche lì ci sono uomini, fatti di carne, sentimenti, ricordi e prospettive. Ci vuole una macchina, che sappia decidere cosa è giusto e cosa non lo è, che non sia ricattabile da questo o quel camorrista, che non abbia interessi ultranei da soddisfare, che non abbia alcuna velleità, che non conosca la brama di potere. Via tutti i dirigenti, via i consiglieri, via sindaci e giunte, incapaci, almeno qui a Caserta, finanche di trovare una soluzione stabile e sicura al misterioso “restringimento” del ponte di Ercole, un passaggio che, fino a qualche tempo fa, mai aveva presentato problemi di questo genere. Sui social si ragiona degli effetti, ma delle cause non parla nessuno. Ad ogni costo bisogna fare il biodigestore, ad ogni costo. Anche se a qualche centinaio di metri c'è la Reggia, anche se quella è l'unica cosa bella che abbiamo in città.

È assurdo, ma va fatto. Commissariamento tecnologico... Un computer, una macchina, senza emozioni, sincera, sorda, obiettiva e finalmente basta con dissesti, piaceri, favoritismi e figli di papà in ruoli dirigenziali senza neppure i rudimenti necessari. Sarebbe il regalo di Natale più bello, forse l'unico capace di restituire in pochi istanti a questa città il proprio futuro e a chi la abita la serenità dimenticata della fiducia in chi decide cosa.

Buon Natale.

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



POESIA

I muri

Senza riguardo senza pietà senza pudore
mi drizzarono contro grossi muri.

Adesso sono qua che mi dispero.

Non penso a altro: una sorte tormentosa;

con tante cose da sbrigare fuori!

Mi alzavano muri, e non vi feci caso.

Mai un rumore, mai una voce, però,
di muratori.

Murato fuori del mondo e non vi feci caso.

Constantinos Kavafis

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Parola all'opposizione	4
Seen from outside	6
Terapia e pallottole	7
Come un bullone	8
Illustrazioni	9
Start-up	10
Bibliomania	11
Degustigos	12
I condannati	13
Sentito per strada	15

A.A.A. CERCASI CITTADINI SMART

Il Sole 24 Ore ha pubblicato, come di consueto in questo periodo, la classifica sulla qualità della vita nelle città italiane. Caserta si piazza al 101esimo posto su 107, lasciando a Vibo Valentia la palma per la peggiore performance. L'anno scorso, di questi tempi (vedi Polis 32), biasimavo il sindaco Carlo Marino che, in seguito alla sentenza di fanalino di coda, provava ad arrampicarsi sugli specchi e se la prendeva con l'intera provincia, rea, a suo dire, di abbassare notevolmente il livello degli indicatori. Quest'anno Caserta non è più ultima, vorrà dire che è migliorata? Ma neanche per sogno! Dobbiamo ringraziare Enna, Crotone e Vibo Valentia che sono crollate; e Taranto, Foggia e Reggio Calabria alle quali è bastato poco per scendere ulteriormente. Ma vediamo nel dettaglio la performance di Terra di Lavoro:

perdiamo sei posizioni in “ambiente e servizi” e ci attestiamo al penultimo posto; perdiamo una posizione in “cultura e tempo libero” con 9 punti in meno rispetto allo scorso anno; siamo ultimi, insieme a Napoli, per “speranza di vita media alla nascita”; ultimi, in solitaria, riguardo alla “spesa sociale degli enti locali”; le “rapine e i furti d'auto” restano un punto fermo del nostro territorio, così come la “durata media dei processi e le cause pendenti”. Ma c'è anche qualche notizia positiva: aumenta il “Pil pro-capite” (da 13.900 a 15.000 euro) e sale il “tasso di occupazione” (dal 38% al 40,7%), ma cresce anche la “disoccupazione giovanile” che passa dal 39,4% al 41%. Insomma, quei pochi indicatori che ci vedono in miglioramento o tra le prime posizioni in graduatoria hanno, paradossalmente, dei riflessi negativi sulla qualità della vita in generale. Ad esempio, siamo al quinto posto per “tasso di natalità”, ma annulliamo questo risultato con l'elevato “indice di mortalità” e la “speranza di vita alla nascita” di cui sopra. Abbiamo un numero elevato di “laureati”, ma che non trovano lavoro e sono costretti ad emigrare al Nord o all'estero: dall'ultimo rapporto della Banca d'Italia emerge un quadro sconcertante con 12 laureati su 100 che hanno lasciato Terra di Lavoro e con

“ In questo scenario desolante, quante responsabilità ha la nostra classe politica? ”



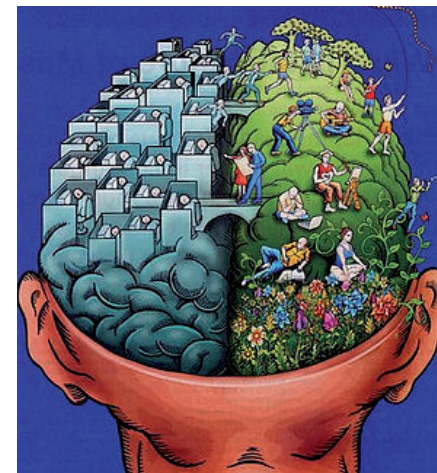
Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

una riduzione, in tutta la Campania, del 10% - rispetto alla media nazionale - delle offerte di lavoro rivolte a chi è in possesso di una laurea. Ciliegina sulla torta, un terzo dei mutui per l'acquisto di un'abitazione sono accessi da over 45: il dato indica che si arriva più tardi ad una stabilità lavorativa e che la scelta di formare un nucleo familiare è rinviata di conseguenza con una pesante ricaduta sui consumi e su

tutto il circuito economico locale (Caserta si piazza al 103esimo posto per “spesa media delle famiglie”). In questo scenario desolante, quante responsabilità ha la nostra classe politica? Enormi. Ma criticare l'inerzia e l'indolenza dei personaggi che siedono sugli scranni degli enti locali non porta a nulla. Qualcosa, invece, può cambiare a partire da ogni singolo cittadino: la partecipazione, il rispetto delle regole, l'amore per la città, il volontariato, il sostegno all'economia locale attraverso la filiera corta, la condivisione della cultura, le iniziative per il

confronto sociale, non sono slogan astratti ma rappresentano le basi dalle quali partire per invertire la tendenza. La città intelligente o smart city, che è il modello ideale per quei centri che aspirano a una migliore qualità della vita, trae origine dalla costruzione di una visione strategica in grado di ripensare la città attraverso un approccio integrato e una proiezione di lungo periodo, sfruttando sia le risorse tangibili che quelle intangibili. E visto che a Caserta quelle tangibili sono carenti, è il momento di puntare sul capitale umano e intellettuale, sulla cultura e la conoscenza, sull'arte e l'innovazione, anche per cominciare a scrollarci di dosso quell'etichetta di città tra le peggiori d'Italia. Per città intelligenti servono cittadini intelligenti, abbiamo il dovere di dimostrarlo.



POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com



@polis_caserta

L'OMBRA DEL BUIO

“ Ogni sua parola, decisione, atto, potrebbero non essere del tutto liberi da influenze e condizionamenti ”

Non è un bel finale d'anno, per Caserta. Al di là delle cose belle (poche) o brutte (qualcuna in più) che si stanno susseguendo, si avverte una coltre di nebbia che rende tutto ovattato, indecifrabile, insapore. La magistratura deve fare il suo percorso, è tanto ovvio quanto opportuno rimarcarlo. Ma ogni cittadino, oggi, dovrebbe interrogarsi su quanto è emerso fino ad ora dall'indagine della DDA (la seconda in soli trenta mesi in cui è coinvolto il Sindaco **Carlo Marino** (nella foto), dopo quella sul parcheggio di via San Carlo): imprenditori e faccendieri del settore dei rifiuti frequentavano non l'ufficio del primo cittadino a Palazzo Castropignano, ma la di lui casa e studio professionale, e proprio nelle fasi “calde” di gare di enorme importanza, quali quella per la raccolta dei rifiuti urbani e per il (bio?)digestore. E lo stesso Marino era non solo informato, ma anche in un certo senso coordinatore, degli incontri fuori città tra un funzionario comunale e gli stessi ambigui soggetti di cui sopra. È accettabile tutto ciò? Secondo noi no! E la città non può continuare ad essere governata dalla stessa persona che, contemporaneamente, sta predisponendo la sua difesa per giustificare un comportamento quantomeno di inaudita spregiudicatezza. Il Sindaco non può più aspettare per dimettersi, perché ogni sua parola, decisione, atto, potrebbero non essere del tutto liberi da influenze e condizionamenti; perché, con queste pesanti ombre, come può essere aggiudicata la gara per la raccolta dei rifiuti? (ed infatti non se ne ha più notizia, nonostante misteriosamente lo stesso Marino, pochi giorni prima del terremoto giudiziario, ne avesse annunciato l'esito in un incontro pubblico in Comune). E l'iter del biodigestore? È assolutamente opportuno ed urgente un passaggio di testimone, anche perché a metà mandato il quadro d'insieme di questa amministrazione è già abbastanza desolante. Due erano gli assessorati “chiave” su cui puntava Marino, i “tecnici di altissimo profilo” di cui doveva essere composta, secondo i proclami iniziali, addirittura tutta la sua Giunta: Bilancio, col professore Pica, per risollevarle le finanze dell'Ente, ed Urbanistica, con l'architetta Caiazzo, per dotare la città di un PUC moderno e sostenibile. Il primo ci ha traghettati agevolmente... Al secondo dissesto,



Francesco Apperti
(visto dalla redazione)

francesco.apperti@gmail.com



la seconda ha sbattuto la porta e se n'è andata stufa di non riuscire a lavorare come avrebbe voluto, e mentre del PUC si sono perse le tracce, dall'ormai preistorico Piano Regolatore Generale continuano a fiorire autorizzazioni per strutture commerciali, progetti di strade improbabili ed altre mostruosità messe su carta quando lo scrivente era poco più di un bambino. Di contorno, le classiche beghe della politicuccia casertana alle quali siamo ormai ahimè abituati, mezzo assessorato in più a me e mezzo incarico in più a te, tutti uniti (o quasi) soltanto quando c'è da bocciare la proposta di ridurre i gettoni di presenza. Caserta poteva riprendersi, è sprofondata ancor più giù. Amaramente va constatato che se, come è probabile nonché auspicabile, il Sindaco getterà la spugna, sarebbe la quarta amministrazione di seguito ad andare a casa prima del termine (Falco-Petteruti-Del Gaudio-Marino). Tutte esperienze nate male, giganti con i piedi d'argilla, coalizioni infarcite di “portatori di voti”, trasformisti, ma senza una vera unità di intenti.

Ed i casertani, per quattro volte, ci sono cascati: riusciremo ad evitare la quinta?

ND NANODOL
L'evoluzione del concetto di crema

DOLORI
ARTICOLARI
E MUSCOLARI?



Nanodol®

È un prodotto di alta tecnologia che usa la nano-emulsione per veicolare i principi attivi in esso contenuti esercitando un'azione lenitiva sinergica e mirata in presenza di dolori articolari, muscolari e nel trattamento dell'edema post traumatico.

Le dimensioni delle particelle di cui il preparato è composto sono talmente piccole da consentire alle stesse il rapido superamento della barriera cutanea ed il raggiungimento del sito d'azione per un sollievo dal dolore pressoché immediato.

Strettamente consigliato nel postoperatorio ortopedico come coadiuvante cosmetico nel trattamento dell'edema e del dolore postoperatorio, il Nanodol è, altresì, particolarmente indicato e usato dagli sportivi come preparazione ad una performance o ad un allenamento.

WHAT'S KOUKING? / 1

I am sometimes asked how the economic crisis is affecting Greece, "Is it visible? Is it over?" The answer will depend on the level; for example, on the personal finances level on one end of the scale, to government austerity on the other end. The geographical parameter plays a large part, as, for example, the island of Crete doesn't see as many homeless or 'dumpster divers' as do more urbanised parts of the country.

However, austerity and unemployment are tangible everywhere. It's common to get a salary of €400/month for a 40 hour/week job at a bar. Specialist doctors working in hospitals saw their monthly salary drop from €1300 to €1000 in the period 2010-12, for 35-hour weeks plus one 24-hour shift/month. Taxes on large-engined vehicles increased to the point that households' second cars are abandoned without number plates in owners' garages or yards. Most unfairly of all, pensions have been cut by up to ⅓, and, in a government pledge to soften the blow to pensioners, this year the self-employed can be taxed up to 47% to somehow compensate.

This has frustrated this sector and demotivated them especially as it is apparent that state employees are not carrying the burden of austerity in the same way.

The most **revealing result** of the crisis is the measure of **resilience**. Traditionally, a shortage of resources makes people more confrontational and guarded. While history's lessons about crises leading to a rise in Right wing party membership and activity, and xenophobia ring true in Greece, there are also significant signs of cooperation and solidarity. The counter-examples are shining ones...

The *Kouki* Exchange Network is one such display of resilience. It is a network based on the exchange of services and products on a local scale. The word means fava bean in Greek, and represents a currency in a region of Crete. Unlike *Bitcoin*, *Koukià* (plural) can't be exchanged for euro, and their value and fate is discussed in open assemblies. You can



Kitty Spathia
(vista dalla redazione)

aurora_awakes@hotmail.com

"Koukià can't be exchanged for euro, and their value and fate is discussed in open assemblies"

list yourself to offer any service at all, from pet-sitting to plumbing, or offer products such as fruit and vegetables.

These are reimbursed with the currency of *kouki* in the electronic system, which can then be exchanged for any listed product or service. The value of the offering is negotiated between those providing and receiving, and for convenience 1 *kouki* is roughly equivalent to 1 euro. For example, if I teach English for 1 hour, I can receive ½ kilo of local honey. There are even a dentist and doctors who accept *koukia*.

As a concept it takes getting used to, as some may feel limited by the places they can 'purchase' from, or that they can't use *koukia* to buy petrol or bus tickets. However, there exist enough **essential** and high quality **products** and services which are needed in **everyday life** to make the *kouki* network worthwhile.

Moreover a great advantage the *Kouki* offers is to help maintain local producers and that we can benefit them over companies or multinationals, which after all, are not working in local interests.

These institutions usually exploit the soil and workforce of a foreign country which they subsequently have no interest in sustaining. A farmer who lives on the land which s/he cultivates, will look after it.

The *kouki* is sustainable, fair, easy, and a way to strive for the autonomy of any given locality. At the same time, it forces us to recognise the worth of each person's contribution to society or the community, and the power of their networking.

Glossary

number plates: targa

'dumpster divers': persone che cercano nella spazzatura

Petrol: benzina

to ring true: sembrare vero



Ολοκληρωμένος
Συνεταιρισμός
Ηρακλείου

IL NATALE DI CUI ABBIAMO BISOGNO

"È una festa dal valore sociale enorme. Le nostre vite sono scandite dai ricordi di quelle giornate"



Aldo Taraschi
(visto dalla redazione)

taraschipsicologo@libero.it

Non c'è niente da fare. Il 24 dicembre resta da sempre un giorno unico, particolare, non assimilabile a nessun altro del calendario. Un giorno in cui abbiamo dei motivi in più per essere felici o per essere tristi. Perché Natale è la festa della famiglia e se la famiglia non c'è o si è disgregata in lotte parentali, quelle ore sono un po' il dito nella piaga e certe assenze si sentono molto di più. C'è chi ama il Natale. E lo capisci perché a settembre sembra già iniziare a fare una sorta di conto alla rovescia. Pensa a come trascorrere la vigilia, e poi il venticinque. Gioisce appena vede i supermercati riempirsi di pandori e le vetrine di luci e festoni. Chi ama il Natale lo vive in tutti i suoi aspetti. Arreda la casa in ogni dettaglio, rispetta le tradizioni, compra i regali con spirito creativo. E invece, chi non lo ama è stato spesso uno che in passato ne andava pazzo, lo viveva al massimo. E ora, avendo perso delle figure affettive importanti, vive nella nostalgia di un passato che non potrà più tornare e guarda ai giorni di festa come ad una iattura che deve passare alla svelta. Eppure c'è qualcosa di magico nel 24 dicembre. La frenesia. La corsa impazzita per allestire la tavola. Gli auguri dati a tutti, pure agli estranei, che per un giorno almeno sentiamo più vicini. La folla che si aggira nelle strade dello shopping, cerca nella magia di quel giorno sollievo dalle fatiche quotidiane. E forse lo trova. O forse no. Ma in fondo, poi, basta poco per viverlo il Natale. Non servono cose grandiose né particolari atmosfere. Chi crede che per respirare l'aria del Natale sia necessario spostarsi, è fuori pista. L'aria del Natale è dentro di noi e dentro la nostra volontà di onorare questa festa nel modo migliore. E se questo spirito non alberga nel nostro cuore, nessun mercatino viennese e nessun albero da record potrà mai farcelo venire. Chi ha il Natale dentro ne sa cogliere la vera essenza, che è quella fatta di piccole cose. Una tovaglia rossa, pietanze della tradizione, una candela accesa e una tavola un po' più numerosa con accanto a noi la nostra famiglia. E per famiglia intendo qualsiasi persona alla quale vogliamo bene e dalla quale ci sentiamo amati. Non conta essere in tanti. Ma essere quelli giusti, felici di condividere gomito a gomito una serata di festa che ricorderemo negli anni. Sono davvero stufo anche di chi boccia il Natale considerandola una festa del consumismo. E non perché di fatto non lo sia. Ma è consumismo tutta la nostra società. Quindi pure la Pasqua, le feste della mamma e del papà, ogni compleanno, an-



niversario. Persino le processioni sono diventate una festa del consumismo. Di religioso non c'è più traccia. Mentre l'interesse è per le bancarelle, i fuochi d'artificio e lo spettacolo del

cantante che strilla motivi neomelodici che col significato della processione non hanno nulla a che fare. Quindi di che parliamo? La bandiera del consumismo la sventoliamo solo per il Natale? La verità è che questa è una festa che ha un valore sociale enorme. Le nostre vite sono scandite dai ricordi di quelle giornate. Negli album di tutti noi, ci sono foto di serate in casa dei parenti, cene lunghissime, regali scartati con l'ansia di bambini, profumi particolari, che non sapremmo manco descrivere

e che pure tornano ogni anno puntuali. A volte abbiamo messo qualcosa di rosso, come vuole la tradizione. Altre volte ce ne siamo dimenticati. In quelle notti strane e magiche abbiamo parlato come non facevamo da mesi con una nostra zia, con calma, senza la fretta di dover andare da qualche parte. E ci siamo accorti di quanto ci faccia bene, pure una volta all'anno, stare lì fermi, con le luci dell'albero negli occhi e quella piacevole sensazione di quiete interiore. Il Natale è questo e molto altro. Un rito che si ripete e di cui abbiamo un disperato bisogno. Anche se non ne siamo sempre consapevoli.

L'ESERCITO DEI BABBI

Non so se fosse una precisa strategia nella complicata azione educativa di mio padre ma ricordo di essere arrivato sempre oltre il metro e ottanta quando partecipavamo alle grandi feste degli uomini in rosso.

Mi teneva sempre sulle sue spalle. Mi era concesso lo stesso punto di vista dell'assemblamento di carne, muscoli e ossa. Per me era sempre un carnevale quando ci immergevamo in una immensa macchia monocolora dai toni tipici del Tecnicolor. Cantavano tutti e andavano sempre nella stessa direzione. Io con loro. Mi sentivo come su un trono quando ero adagiato sulle rocciose clavicole di quell'instancabile turnista, ma per me era soltanto una sfilata di tanti Babbo Natale con lunghe barbe variopinte che mi sorridevano e strizzavano l'occhio a rotazione.

Mi sentivo come su un trono quando ero adagiato sulle rocciose clavicole di quell'instancabile turnista, ma per me era soltanto una sfilata di tanti Babbo Natale con lunghe barbe variopinte che mi sorridevano e strizzavano l'occhio a rotazione. Stavano sempre insieme quegli uomini che, nella mia fantasia, lavoravano soltanto per arrivare a fine dicembre, pronti a soddisfare i desideri miei, di Carletto e del resto della classe.

Spesso si riunivano in piccole salette nei pomeriggi di inverno e io ero presente, accomodato sulle comode gambe di mio padre che mi chiedeva solamente silenzio in cambio dell'accogliente servizio di alloggio. Erano presenti tutti i collaboratori del capo Santa Claus, che li guardava dal fondo della sala. Mentre tutti rivolgevano lo sguardo verso il direttore degli uomini, che ci avrebbe portato i doni di lì a poco, io ero attratto dall'effigie sul muro della sala.

Probabilmente si trattava dell'inventore di quella organizzazione di mutuo soccorso.

Barba bianca, capelli lunghi e aspetto rassicurante. Era la stesa immagine della copertina degli opuscoli nelle mani di molti affezionati prosecutori dell'opera di quel nonno dall'aria buona. Pensavo fossero dei manuali del perfetto amico dei bambini. Spesso questi incontri avvenivano all'aperto e in quel caso mio padre e zio Pasquale erano rigorosamente in prima fila.

Sul palco c'era sempre un altro signore, decisamente più magro e meno rassicurante, che parlava una lingua a me sconosciuta, almeno fino a una certa età: l'italiano.

In casa mia l'unico idioma consentito era il napoletano. Quell'uomo di mezza età era diverso



Nicola Maiello
(visto dalla redazione)

nicolamai@libero.it

“ Sembrava un corvo.
Gracchiava.
In più occasioni
teatro delle sue esibizioni,
e di quelli come lui,
erano le piazze... ”

dagli altri. Stava una ventina di centimetri più in alto. Dal palco ripeteva continuamente una sorta di cantilena, che presto imparai a memoria. Lavoro, salario, libertà, e poi lavoro, libertà, salario...Ricordo che, in occasione di ogni esibizione, scattava l'applauso quasi meccanico dei miei due accompagnatori. Lo adoravano. L'immagine impressa nella mia mente di quella moltitudine di valorosi padri di famiglia è sempre viva e del colore brillante del fuoco a differenza del bianco e nero del signore del palco. Calvo, basso e avvolto in ogni stagione in un cappotto a spighe grigio, quasi a voler nascondere qualche segreto indicibile.

Sembrava un corvo. Gracchiava. In più occasioni teatro delle sue esibizioni, e di quelli come lui, erano le piazze o lo spazio antistante la fabbrica. L'allegria degli uomini festanti era intervallata, senza consapevolezza da parte loro, da una spettrale figura che si aggirava silenziosa. Era un'anziana befana che si aggirava invisibile e indisturbata sul piazzale lanciando polvere nera sui candidi Babbo Natale.

Spesso le repliche di quei monotoni monologhi venivano intervallati o interrotti addirittura dall'improvviso avvento di una sorta di virus. Compariva senza annunciarsi. Un omino temerario faceva capolino dalle persiane di plastica della palazzina che si affacciava sullo spiazzo antistante l'opificio: Caputo. La crescente ripetizione di quel nome invertiva

gradatamente l'umore dei presenti. Quelle sei lettere riproposte col tono di invettiva suscitavano in me un fascino legato al mistero. Bastava che uno soltanto di quei cordialissimi partecipanti identificasse Caputo, che partiva un inferocito passaparola tale da costringere il malcapitato a ritirarsi per evitare il linciaggio.

E io seguivo a non capire il perché. Intanto Carlo Marx passava le ultime settimane dell'anno a impacchettare macchinine telecomandate e Barbie chiudendole rigorosamente con fiocchi di raso rosso.

(tratto da “Come un bullone” – Gnasso Editore)

THE BED BOOK

“ La maggior parte dei letti sono letti per dormire e riposare, ma i letti migliori sono molto più interessanti! ”

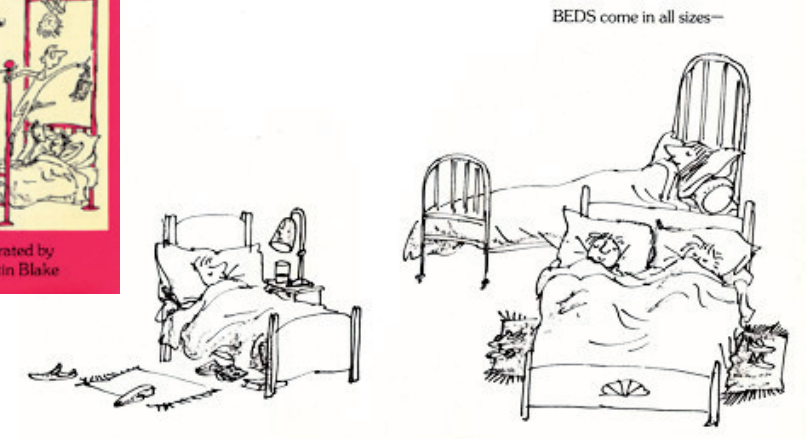
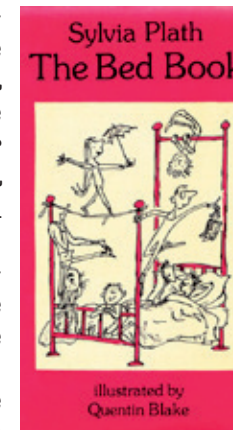
Nel 1959, **Sylvia Plath** – amante del mondo, celebre poetessa, ma poco conosciuta come artista – scrisse un'adorabile storia per bambini sui pericoli della consapevolezza. Si scoprì poi non essere la sola: nel 1976, Faber pubblicò *The Bed Book* – una serie di poesie fantasiose su diversi tipi di letti, scritte per i figli della stessa Plath, cosparsi di fantasia e fughe dalla realtà. L'originale edizione inglese è stata illustrata dal celebre e prolifico artista di libri per bambini **Quentin Blake**, noto per aver illustrato le storie di Ronald Dahl e il primo libro di Dr. Seuss. Purtroppo, l'edizione americana, pubblicata più tardi quello stesso anno da Harper-Collins, eliminò le illustrazioni di Blake, ma alcune



Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silgraziosi@gmail.com

“ Le poesie
di Sylvia Plath
illustrate
da Quentin
Blake ”



copie dell'edizione britannica sono ancora disponibili online o in prestito presso alcune biblioteche.

*Merry Christmas
& Happy New...Home!*

**VI ASPETTIAMO NELLA NOSTRA NUOVA SEDE
PRESSO BUONA IDEA! VIA GIULIA, 60 - CENTURANO
CON TANTE NOVITÀ...STAY TUNED!**

Scioglilingua

English is fun at...
silvia's PLACE

DKOLL, LAMPADRE SMART ISPIRATE AI GRANDI ARTISTI

Innovazione tecnologica, rispetto dell'ambiente e amore per l'arte hanno dato vita a Dkoll.com, la start up che realizza avveniristiche lampade smart in acciaio. Fondendo la comunicazione IoT (Internet of Things), cioè il complesso di tecnologie che consente di collegare a Internet qualunque apparato al fine di fargli svolgere delle azioni e la tradizione artistica sia delle realtà locali che internazionali, la start up crea prodotti all'avanguardia, in equilibrio con il benessere della persona, l'ecologia e il progresso.

Dkoll Design e Comunicazione nasce nel 2016 grazie alla tenacia di **Giovanna Antunes**, Ceo & Founder, di origine brasiliana, già restauratrice di metalli presso l'atelier Alice Prati, che affascinata dall'Italia decide di concludere la sua formazione nel nostro Paese laureandosi in Design e Comunicazione. Le lampade che realizza sono una contaminazione di culture, artigianalità e nuove tecnologie. Si tratta di oggetti d'arte, sculture di luce ispirate da grandi artisti come nel caso della lampada Art Collections Q Light che trae origine dallo studio delle opere del pittore olandese Piet Mondrian, i cui quadri si caratterizzano per le linee perpendicolari e le stesure geometriche di colore, in genere quelli primari, combinati con nero, grigio e bianco. La figura geometrica del quadrato, che esprime razionalità ed essenzialità, è mostrata nella sua complessità, nei suoi complicati intrecci e nella ricerca costruttiva. *"Alla tridimensionalità dei quadrati di Mondrian - afferma il Ceo - è stato sottratto il colore per conferirglielo attraverso la luce"*. La lampada Q Light, realizzata a mano, completamente in acciaio, un materiale riciclabile ed ecologico, con luce led, si compone di singoli profili saldati insieme ed è uno splendido esemplare dell'artigianato 4.0. Q Light ha le dimensioni giuste per essere poggiata su una scrivania, riflette, ma non abbaglia e attraverso l'App Dkoll è possibile impostarne diverse funzionalità. È controllabile a distanza e offre diverse modalità: 'emotive' da regolare in base al proprio stato d'animo e per lavorare in ambito Rgb; quella predefinita, usata per immagini in alta qualità, in grado di riprodurre milioni di colori per variare l'intensità della luce dal colore più caldo a quello più freddo; la modalità "Maestri", che dà la possibilità di scegliere il



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

"Sono oggetti d'arte, sculture di luce ispirate da grandi artisti, una contaminazione di culture, artigianalità e nuove tecnologie"

colore della palette di Van Gogh, Kandinsky e Mondrian per trasformare l'emozione del colore in luce.

La funzionalità SNAP, invece, permette di realizzare i propri pantone di colore attraverso la fotografia. Inoltre, il Certificato di unicità con il nome di tutte le persone che hanno collaborato al progetto è un ulteriore segno di unicità del pezzo d'arte. Fa parte di Art Collections anche la lampada smart K Light, interamente ispirata alle geometrie dei grandi artisti del Novecento, in particolare Wassily Kandinsky. L'artista è la musa assoluta di questo oggetto di design che non solo illumina, ma arreda la casa. Al centro della progettazione delle lampade c'è sempre l'individuo, in una costante ricerca di equilibrio tra uomo e tecnologia. Il team Dkoll, formato anche da **Umberto Ferrante**, Co-founder & Production Manager, **Domenico Casaleno**, Marketing Strategist, **Letizia Amato**, Visual Designer e **Matteo Troiano**, Web Designer, ha partecipato a ottobre al "Venice Design Week" che ha promosso progetti sulla luce. La kermesse era interamente dedicata all'arte, al colore e alla luce sotto forma di sistemi di illuminazione. Grazie alla partnership di "Gioielli Nascosti di Venezia - Fondazione Venezia Servizi", Dkoll ha potuto presentare le proprie lampade dalle quali ricavare i gioielli Mokume Gane, antichissima tecnica orafa che sfrutta la fusione di diversi metalli ferrosi per realizzare oggetti resistenti e dal design unico.

Dkoll, attraverso la ricerca e lo sviluppo, è proteso a individuare budget, agevolazioni per le start up e soluzioni innovative per tutti i progetti in cantiere. Le emozioni diventano colori e luci in una dimensione che annulla le categorie di spazio e tempo.

GIN TONIC A OCCHI CHIUSI

"Le vicende professionali e amorose dei Misiano sono lo spunto di cui Ferrante si serve per accompagnare il lettore in luoghi dove regna la più totale vacuità"



Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)

spaziolibrodilettura.com

La preparazione di un perfetto gin tonic non è cosa da tutti. Un gioco da ragazzi per Ranieri Misiano, il minore di tre fratelli, Gianni e Paolo, che sono concordi nel considerarlo *"uno stronzo"*. I Misiano sono i rampolli di una ricca famiglia romana altoborghese. Con i dovuti distinguo, Gianni, commercialista, cinico; Paolo, politico, fragile; Ranieri, giornalista e, come sappiamo, *stronzo*, sono accomunati dall'appartenenza non tanto a una classe sociale, quanto a una sorta di setta: una elite dei salotti romani fedele a un rigido codice di comportamento che comprende argomenti di conversazione (imperdibile quella in cui è illustrata la *"filosofia del bicchiere nero"*), luoghi da frequentare, personale di servizio di cui avvalersi e vantarsi e ultimi ma non ultimi, oggetti da possedere. Nei blasoni di questa nuova "nobiltà" romana spiccano la Kelly di Hermes, la Flag Halyard Chair, o l'Omega Speedmaster ST 105.012, in dotazione all'equipaggio dell'Apollo 11. In questo universo non trovano alcuna collocazione ideali e valori, e anche i sentimenti sono vissuti "distrattamente". E, in tutto questo, la famiglia che posto ha? *"Quanto ai figli, gli piacciono? È incerto. Sì, come idea generale. Ma poi?...Noia infinita"*. Le vicende professionali e amorose dei Misiano sono lo spunto di cui Ferrante si serve per accompagnare il lettore in luoghi dove regna la più totale vacuità.

La gravità del tema è trattata con assoluta leggerezza e feroce ironia. L'attenzione per i dettagli restituisce fedelmente atmosfere, tic, atteggiamenti, comportamenti: *"è l'esistenza stessa: vassoi, apparecchiamenti, servizio in tavola, piatti ritirati da sinistra e serviti da destra"* e *"si detesta Philippe Starck, non ci sono parole per Kartell"*. E il feroce classicismo *"è pieno di queste poveracce, madre a Tor Tre Teste, o sulla Prenestina, propensione per lo shopping, visione della vita alquanto televisiva"*.

Un libro brillante e originale nella costru-



zione (una perla il capitoletto "molto facoltativo" dedicato alle preferenze e ai gusti di uno dei personaggi femminili), brioso e scattante nell'andamento della narrazione che fa uso di una lingua accurata e molto contemporanea. Consigliatissimo agli amici lettori che hanno voglia di riflettere divertendosi.

Autore: Marco Ferrante
Casa editrice: Giunti

UN RICORDO LONTANO

“ Si segue il procedimento fino a quando non si raggiunge la quantità di lievito necessaria ed è una specie di miracolo ”

Da piccolo il Natale era sempre il momento più bello dell'anno, c'erano i regali e si riuniva tutta la famiglia ed ogni giorno sembrava che dovesse accadere qualcosa di magico. L'atmosfera era sempre arricchita da tavole imbandite con ogni ben di dio, tutto naturalmente rapportato al periodo storico. I

l fratello di mia madre, quello che viveva in Italia, al Sud, veniva da noi in auto e si trasferiva per

tutte le feste portando con sé dolci buonissimi, mai visti dai miei amici... Struffoli, roccocò, mustaccioli, cassatine...

Casa nostra diventava una specie di avamposto della bontà italiana nel Sud della Francia. Era meraviglioso. La cosa più bella era che l'aria natalizia cominciava a respirarsi già diverso tempo prima. Ed infatti, circa un mese prima di Natale, cominciavano

i preparativi per i panettoni fatti in casa. Non so quanti di voi abbiano idea di ciò che serve per realizzare un panettone, ma vi assicuro che si tratta di un procedimento per niente semplice, fatto di tempi ben precisi che non accettano posticipazioni o anticipazioni. Bisogna essere scientifici.

Il lievito deve essere quello naturale e comincia tutto da lì. Un piccolo pezzettino di frutta, generalmente un po' di mela, viene messo a fermentare con altrettanta acqua. I microorganismi generati dalla decomposizione vengono poi nutriti con la farina e a poco a poco si moltiplicano, fino a raddoppiare la prima volta e poi ancora e ancora e ancora, fino



Antoine Igos

(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com

a quando la vostra casa sembrerà essere sotto l'attacco controllato di un Blob bianco. *Incroyable*. Si segue il procedimento fino a quando non si raggiunge la quantità di lievito necessaria ed è una specie di miracolo, perché c'è qualcosa che cresce e quella è vita. L'impasto dei panettoni poi è qualcosa che neanche il cemento è paragonabile.

Ricordo di aver provato più di una volta e sarà che ero piccolo, sarà che il recipiente usato da *ma mère* era enorme ed io non mi ci trovavo bene, ma quella massa aveva una consistenza forte, *cordosa*... Invincibile.

Andava impastato fino a quando i nodi che si formavano al suo interno non si scioglievano, ma era un'impresa titanica e le mie braccia non potevano farcela. Al termine di questo procedimento, che prevedeva impasti a scadenze

prestabilite, ad ogni orario del giorno e della notte, i panettoni facevano bella mostra di sé in quella cucina d'altri tempi. Ancora me li ricordo, tutti appesi a testa in giù per evitare che l'uvetta andasse a depositarsi tutta sul fondo. Una vera delizia. Ebbene, cari lettori, è da allora che mi chiedo come sia possibile che nei negozi si riesca a trovarli a prezzi tanto bassi. “È la meccanizzazione!” direte voi, “risposta banale” dico io! Perché tutto questo automatismo elimina dalle cose e dal cibo in particolare, l'unico ingrediente che non dovrebbe mancare mai: *l'amour*!

Joyeux Noël à vous tous mes chers amis.



UNA PREGHIERA ITALIANA

Amore:



Riccardo Ceres

(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com



Ué, eccomi.

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

alfonsino®



Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

GASTROENTEROLOGIA - CHIRURGIA DIGESTIVA



Dalla diagnosi alla guarigione

Nella nostra struttura è attivo un iter diagnostico gastroenterologico a più livelli che consente al paziente di avere il giusto supporto in ogni fase della diagnosi e cura.

Il primo screening è effettuato dal Prof. **Mario Immacolato Paternuosto**, che saprà indirizzare il malato verso la terapia più efficace.

La partnership siglata tra **Villa Rosa** ed il **Policlinico Agostino Gemelli** di Roma consente, inoltre, qualora ve ne sia bisogno, di ridurre i tempi d'attesa per eventuali interventi chirurgici. È disponibile, dunque, un'assistenza diagnostica totale: sia nella fase di diagnosi endoscopica di 1° livello (gastroscopia, colon-

scopia), sia nella successiva ed eventuale fase interventistica, grazie all'ausilio di professionisti di indiscussa bravura come il Prof. **Valerio Papa**, esperto negli interventi di colecistectomia, laparoscopia, ernioplastica proctologica, sfinteroplastica, neuromodulazione sacrale, intervento per il morbo di Crohn e RCU.

PROF. MARIO IMMACOLATO PATERNUOSTO

Specialista in Medicina Interna dell'università di Napoli e Specialista in Gastroenterologia dell'università di Roma. Primario di Gastroenterologia e direttore del Dipartimento omonimo del nosocomio marcianisano dal 1970



PROF. VALERIO PAPA

Dirigente di 1° livello del reparto di CHIRURGIA DIGESTIVA ONCOLOGICA del Policlinico Gemelli di Roma. Competenze per trattamento chirurgico dei tumori GASTROINTESTINALI (pancreas, esofago, stomaco, intestino tenue, colon, retto, ano)

Via Francesco Daniele, 10 / 81100 Caserta
0823 170 2419 / chirurgiaesteticacaserta.it



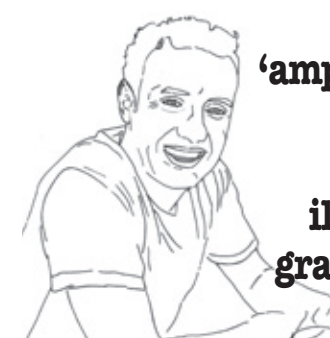
Scarica la **NOSTRA APP**
Centro Villa Rosa



15 SENTITO PER STRADA

IL DELIRIO CHE DILAGA

“All’epoca del web ‘amplificatore di bufale’ e della scienza bidirezionale, il rischio di produrre gravi effetti collaterali rimane molto alto”



Santo Roperto
(visto dalla redazione)

www.santeroperto.com

Si è svolto in Umbria, lo scorso anno, un prestigioso convegno sulle scie chimiche. Vi risparmio l'enfasi sulla rilevanza internazionale dell'evento e dei luminari accademici presenti, ma garantiscono essere tutti ispirati da sentimenti pacifico-ambientalisti. A sostegno della teoria del 'complotto chimico' (dietro il quale nemmeno loro sanno chi c'è. Ma poi se devono spruzzare un gas letale lo fanno colorandolo?) ci sono i complottisti cronici e i fautori della manipolazione climatica sorta con la complicità delle istituzioni. Non mi meraviglierei di scoprire a breve anche un convegno sul controllo mentale dei robot orchestrato da una losca holding oppure un workshop sulla conferma empirica che le mutazioni genetiche di 'X-files' sono più reali che nel telefilm.

Più seriamente, dietro tutto questo folklore c'è il delirio di un popolo confuso e spaventato, incapace di leggere la realtà e a caccia di riferimenti solidi e rassicuranti. Vanno, infatti, fortissimo anche altre strambe teorie, come dimostra una recente indagine del Corriere: da chi crede che le nostre vite siano controllate da complotti organizzati dai poteri forti, a chi sostiene che il Metodo Stamina sia ostacolato dalle case farmaceutiche, fino agli sbarchi sulla Luna mai avvenuti e creati ad arte dalla Nasa. In questo delirio, l'ignoranza non può più essere la sola giustificazione a favore dei complottisti, soprattutto in una società dominata dall'overload informativo. Piuttosto, ci sono il maldestro tentativo di decifrare la realtà e la gravosa mancanza di fonti credibili, avendo purtroppo dissaldato tutte le istituzioni di questa società con la continua delegittimazione di ruoli e autorevolezza. E questo è il risultato: la gente non sa più a chi credere. È vero che un inconveniente della comunicazione è che apre le porte all'inganno o che qualcuno si maschera dietro la libertà di espressione, ma all'epoca del web 'ampli-



ficatore di bufale' e della scienza bidirezionale, il rischio di produrre gravi effetti collaterali rimane molto alto (basti pensare alla campagna contro i vaccini che ha portato alla recrudescenza di alcune 'vecchie' malattie infettive). Il complottismo rientra tra i pericoli della democrazia e oggi che siamo bombardati da informazioni, invece di gestirle, ce ne abbuffiamo e non sappiamo più interpretarle. Ma se è vero che Google e Facebook sono veicoli di trasmissione del morbo molto efficaci, sarebbe auspicabile che la tecnologia potesse in poco tempo essere in grado di riparare a questo difetto. Pretendendo, per il benessere della nostra società, che l'innovazione tecnologica contribuisca ad aumentare la qualità della cultura dei cittadini.

1 Edizione della Rassegna
“Cultura e Integrazione all’ombra della Reggia”

A cura di Francesco Massarelli

Dal 21 Dicembre al 6 Gennaio

RI-VOLTI AL MARE

Rassegna Video

A cura di Francesco Massarelli

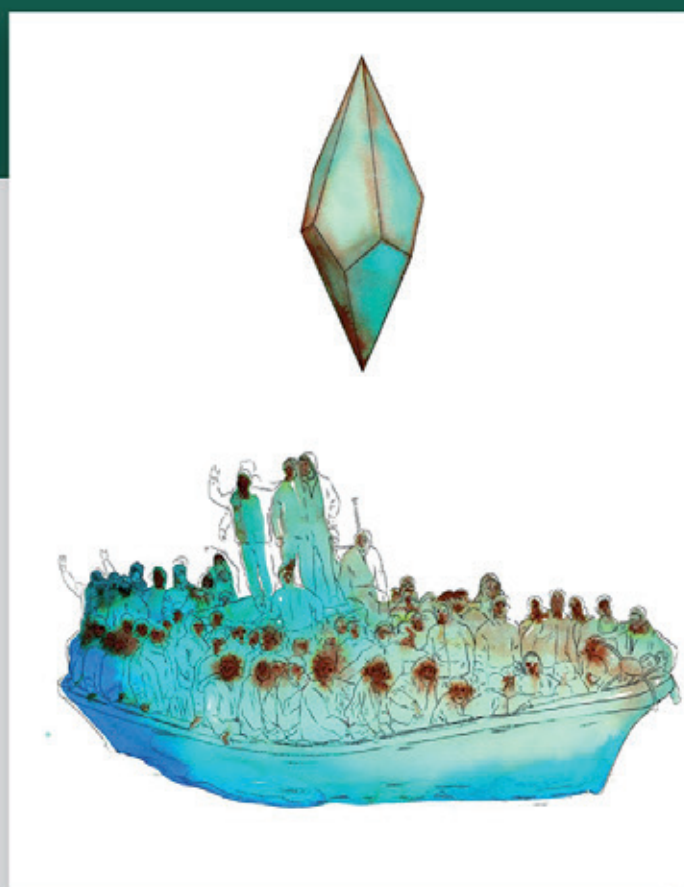
Video di Luisa Galdo

INTEGRAZIONE E ALIENAZIONE OGGI

Mostra Fotografica e Premiazione

Giuria: **Silvio Russino** (presidente di giuria),

Patrizia Posillipo e Federica Cerami



*Gli eventi si svolgeranno all'interno degli spazi della aA29 Project Room di Caserta
Via Turati, 34 - Caserta 81100*



aA29
Project Room



Processing
Art Innovation



Touristic
Platform Systems



Città di
CASERTA



Città di
CASERTA